

DOMOKOS GYÖRGY

GLI INCUNABOLI DI MARSILIO FICINO IN UNGHERIA

Questa breve scheda intende tracciare una sezione trasversale dei rapporti tra Ficino e il nostro paese. Si tratterà degli incunaboli presenti attualmente entro i confini dello Stato, anche se, ben sappiamo, tale approccio non potrà che dare un'immagine parziale del problema, almeno per tre motivi:

– la sorte dei libri in Ungheria, come è noto, è stata più variegata che in paesi meno provati da guerre; quindi molti esemplari devono essere andati distrutti e perduti;

– l'analisi, per fornire un quadro alquanto uniforme, dovrebbe estendersi idealmente a tutto il territorio del Regno d'Ungheria dell'epoca, includendo nell'indagine biblioteche della Slovacchia, della Transilvania, ecc. Ciò figura nei progetti futuri, per ora si è potuto raccogliere dati direttamente solo attraverso pubblicazioni al riguardo, senza però trovare riferimenti ficiniani di nostro interesse in nessuna biblioteca della Slovacchia nel volume riassuntivo di Emerich Kotvan¹.

– l'indagine dovrà essere estesa anche temporalmente, almeno alle edizioni del Cinquecento, come è intenzione nostra di fare².

Questi seguenti appunti si limitano quindi ad un materiale ben circoscritto: gli esemplari di opere ficiniane 1. ora presenti 2. nelle biblioteche dell'Ungheria attuale 3. di edizione quattrocentesca.

Il *Catalogus Incunabulorum Hungariae* di Géza Sajó ed Erzsébet Soltész è un punto di partenza obbligato per chi si accinge a farsi un'immagine della provenienza, della fortuna e dell'attuale stato degli incunaboli di un certo autore. Detto volume elenca in tutto 29 incunaboli del nostro Autore che si trovano in Ungheria.

¹ Emerich Kotvan: *Inkunábuly archivov, múzei a niektorych historických kniznic na Slovensku*. Martin, 1964.

² Per quanto riguarda il Sei- e Settecento, abbiamo a disposizione ormai diversi elenchi librari di biblioteche private ed ecclesiali dell'epoca. Così sappiamo che opere di Marsilio Ficino erano presenti nelle biblioteche di Tírnavia, di Sárospatak, Szatmár e Debrecen.

La Biblioteca Nazionale vanta 9 incunaboli ficiniani, la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze 11, la Biblioteca dell'Università Statale 4, mentre gli altri si trovano in biblioteche ecclesiastiche minori: quella diocesana di Székesfehérvár, quella arcidiocesana di Kalocsa, quella del Seminario maggiore di Budapest, quella del Collegio Riformato Calvinista di Debrecen e quella arcidiocesana di Esztergom.

La prima cosa che balza subito agli occhi anche per qualcuno che non è studioso di filosofia ma che conosce le opere del Ficino, l'assoluta mancanza di certe opere e di certe edizioni e la sovrabbondanza (relativa) di altre.

Tale constatazione sta alla base del progetto di ricerca promosso dalla nostra Cattedra di Italianistica e da alcuni professori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La nostra intenzione è quella di indagare sulle singole copie per capire le circostanze del loro arrivo nel nostro paese, le persone che avevano adoperato il libro, la fortuna secolare del volume fino alla sua collocazione nella biblioteca dove ora si trova e, in quanto possibile, tracciare in generale gli effetti indiretti dell'utilizzo di queste opere.

Senza andare nei particolari sulla storia delle singole biblioteche, conviene rilevare che mentre i singoli esemplari custoditi nelle biblioteche minori vi sono collocati da diversi secoli, le grandi biblioteche sono di interesse minore dal nostro punto di vista, essendo i volumi raccolti di provenienza almeno secondaria.

1. I POSSESSORI DEI VOLUMI

Partiamo dalla Biblioteca Nazionale, dove ho potuto prendere in mano ben 9 volumi ficiniani in edizione quattrocentesca. La biblioteca, essendo di fondazione relativamente recente (1802), non promette grandi scoperte per quanto riguarda i rapporti italo-ungheresi dell'epoca. 3 di questi esemplari provengono dalla biblioteca dell'aristocratico ungherese Sándor Apponyi (*Epistolae*, Venezia, 1495; *De triplici vita*, Firenze, 1489; *De triplici vita*, Venezia, 1498) e due erano appartenuti al collezionista ottocentesco Miklós Jankovich (ambidue *Epistolae*, Nürnberg, 1497). I proprietari precedenti, dove è possibile rintracciarli (in alcuni esemplari sono sistematicamente cancellati), sono da cercarsi in Inghilterra (Sunderland Library³), Germania (persone ignote, segnalate con la sigla o col nome intero: Eras-

³ OSZK Inc. 358, CIH 1327 a

mus Prueschenisch, Eger-Cheb, 1636; Daniel Hartnack ‘Pomeranus’, 1661; poi l’Accademia di Francoforte), Italia (Doctor Johannes Hymerius di Cremona) o senza identificabilità geografica: Hain Jobb, M.B., un Med. Palat.⁴ od una persona che ha disegnato lo stemma proprio con l’aquila dimezzata sopra un campo a scacchiera sul frontespizio interno delle *Epistolae*, nel posto lasciato libero a questo scopo⁵.

Passando alla Biblioteca dell’Accademia delle Scienze ho avuto l’opportunità di consultare in questa sede ben 11 incunaboli ficiniani. 4 di questi, come si capisce subito consultando il Catalogo Sajó-Soltész, sono stati acquistati da György Ráth⁶ e quattro da Ferenc Vigyázó⁷, con molta probabilità, all’estero. In uno dei volumi è rimasta anche l’indicazione del prezzo di un antiquario francese, 300 franchi⁸. Così, i possessori originali dei volumi non sembrano essere stati in rapporto con l’Ungheria: *Joannis a Via* nel 1554⁹, un monastero di Baumburg¹⁰, un certo *Comes Hercules Silva*¹¹, Bibliothéque de St. Philippe¹². Per i restanti volumi, in due non troviamo note di possesso¹³, mentre l’ultimo sembra essere appartenuto e molto usato da generazioni di dottori medici: *Adamus Werner Med. Doctor*, (cancellato) Ex testamento vili Scheulin Leiphaimensis, *Jacob Carl Med. Doctor*. Ovviamente si tratta ancora dell’opera *De triplici vita*, in legatura unica con due altri volumi del Cinquecento: uno medico edito a Napoli, un altro, astrologico, a Cracovia.

Passando oltre, la Biblioteca dell’Università di Budapest è ancora più rilevante per il nostro interesse, anche se gli esemplari sono solo quattro. Questa biblioteca, infatti, non solo è erede della Biblioteca di Tirnavia, cioè dell’Università fondata nel 1635 da Péter Pázmány in questa città che già a sua volta serviva come rifugio per libri del territorio occupato dai Turchi, ma raccoglieva anche le biblioteche minori degli Ordini religiosi aboliti alla fine del Settecento dall’imperatore Giuseppe. Possiamo supporre in questo caso quindi una provenienza anche se non del tutto controllabile, presumibilmente intrecciata con le sorti del nostro paese. Le note di possesso identificabili sono *Bartholomeus ??*, poi 1643, *Alumnarii Agriensis*¹⁴, un certo *Constantius Maria Zinelli*¹⁵, un medico ungherese che fa annotazioni in ungherese¹⁶, e un certo *Joannes Kurpesz*¹⁷ che doveva essere

⁴ OSZK Inc. 357, CIH 1325 a

⁵ OSZK Inc. 357 b, CIH 1325 b

⁶ Acad Ráth 1489, 1494, 1462, 1462a.

⁷ Acad. 628, 620, 721, 849.

⁸ Acad. 620, CIH 1326 f.

⁹ Acad. Ráth 1489, CIH 1325 d

¹⁰ Acad. Ráth 1494, CIH 1326 h

¹¹ Acad. Ráth 1462 a, CIH 1327 d

¹² Acad. 628, CIH 1327 c

¹³ Acad. 366, 448.

¹⁴ Bp. Univ. 628., CIH 1326 c

¹⁵ Bp. Univ. 629/a, CIH 1326 d

¹⁶ Bp. Univ 835b, CIH 1328 b

pure medico dal tipo di annotazioni e dall'odore di medicina che ancora oggi, dopo secoli, il volume esala.

Da questa stessa biblioteca è stata creata all'inizio dell'Ottocento la Biblioteca del Seminario maggiore, affiancata a quella settecentesca dell'Ordine dei Paolini, nell'edificio dei quali si trovava e tuttora si trova questa istituzione. Architettonicamente si tratta della più bella ed unitaria biblioteca della capitale, eppure dovetti constatare sul luogo la perdita del volume che nel Catalogo figura ancora come custodito qui. Il padre bibliotecario ha dato l'informazione che centinaia di volumi prestigiosi sono stati rubati nell'anno 1988, tra cui anche l'incunabulo che mi interessava.

Per quanto riguarda le biblioteche minori, ho avuto il tempo di raccogliere informazioni solo su due dei quattro incunaboli che si trovano lontano da Budapest. Non ho notizie dell'esemplare custodito a Székesfehérvár. L'esemplare di Debrecen, secondo fonti attendibili non reca una nota di possesso.

L'esemplare della Biblioteca Arcivescovile di Kalocsa¹⁸ giunse in Ungheria probabilmente nel corso del Cinquecento, almeno questo si può dedurre dalla nota di possesso: *Nicolaus Hermannus d.d. Domino ungaro Wolfgango (...) amico suo anno MDL*. Purtroppo proprio la parola che servirebbe di più all'identificazione del signore ungherese, risulta di difficile lettura.

L'esemplare custodito alla Biblioteca Arcivescovile di Esztergom (II,35) è stato rilegato in stile rinascimentale in pelle di capra con ogni probabilità in Ungheria, alla fine del Quattrocento, assieme al volume (sempre in quarto) delle Glosse sull'Apocalisse di Giovanni da Viterbo, dell'Ordine dei Predicatori (domenicano). Sulla prima pagina troviamo tre note di possesso, non molto difficili da decifrare: la seconda si riferisce probabilmente ad un proprietario, un certo Joannes Sancti Crucis, la seconda, dei primi anni del Seicento, si riferisce al canonico di Esztergom Simon Bánovszky, recando la data 1617, anno in cui è nominato da Péter Pázmány prevosto maggiore di Torna. Sarà stato lui a lasciare il volume alla Biblioteca, con tutta la sua casa ed eredità di Torna¹⁹. La prima nota di possesso sembra però svelare una sorte interessante del libro. Diversamente da quanto afferma il volume *Rilegature rinascimentali ungheresi*²⁰, la più attendibile lettura sarebbe a mio avviso la seguente: *Anno Domini 1536 capta fuit tassionae per Johannem Regem*. I personaggi da identificare potrebbero essere quindi il Re ungherese János Szapolyai e forse il condottiero italiano Annibale Tasso, attivo in quell'epoca alla difesa di diverse fortezze contro il Turco. Non si conoscono le circostanze storiche tra le quali il

¹⁷ Bp. Univ. 629, CIH 1326 e

¹⁸ Kalocsa, Bibl. Arcidioc. Inc. 203.

¹⁹ KOLLÁNYI, Ferenc: *Esztergomi kanonokok 1100-1900*, Esztergom, 1900., p. 204.

²⁰ Sz. Koroknay Éva: *Magyar reneszánsz könyvkötések, Művészettörténeti füzetek*, 6. Bp. Akadémiai Kiadó, 1973.

condottiero avrebbe avuto occasione e motivo per offrire un volume di interesse medico e teologico al re ungherese.

2. LE NOTE IN MARGINE, LE LETTERE INIZIALI

Per quanto riguarda le altre note, cioè quelle che si riferiscono al contenuto del libro, si offre un ampio campo alla ricerca.

Trattandosi di opere di lingua latina le note in margine sono prevalentemente nella stessa lingua. Ho trovato un solo esemplare che porta note apparentemente coeve in ungherese²¹: una volta ‘el’tt’ per *ante* e una volta ‘kömény’ per *marathi*, ma anche in questo volume le altre note sono in latino: *pituita unde dicat?* Questo volume sembra essere stato usato come manuale di medicina e i suoi ignoti possessori vi annotavano in margine in parte le cose che non capivano in parte quelle da adoperare nella prassi. Si tratta di almeno due persone dal colore degli inchiostri usati e dalle cancellature „arrabbiate” delle note precedenti.

Le decorazioni aggiunte alla forma stampata sono poche: si tratta di una sola lettera iniziale miniata, in un esemplare delle *Epistolae* (1497, Nürnberg) custodito alla Biblioteca Nazionale e proveniente dalla collezione Jankovich²². Presente la riscrittura in rosso (qualche volta rosso e blu) delle lettere iniziali stampate nello stesso volume²³ come anche in certi altri.

3. LE RILEGATURE

Sono diversi i volumi di particolare interesse da segnalare, perché di rilegatura contemporanea o quasi. Il primo è quello della Biblioteca Arcivescovile di Esztergom, riconosciuto come opera di rilegatura ungherese della fine del Quattrocento, fatta in pelle di capra e recentemente restaurata, in buono stato²⁴. Un'altra rilegatura bellissima contemporanea alla edizione (1497, Nürnberg) deve essere considerata quella delle *Epistolae* conservata alla Biblioteca Nazionale, una volta appartenuta alla collezione di

²¹ Bp. Univ. Inc 835 b, CIH 1328 b

²² OSZK Inc. 857, CIH 1326 a

²³ OSZK Inc. 857, CIH 1326 a

²⁴ Sz. Koroknay Éva: Magyar reneszánsz könyvkötések, Művészettörténeti füzetek, 6. Bp. Akadémiai Kiadó, 1973. p. 77.

Miklós Jankovich²⁵. Per rilevare un terzo volume, bisogna accennare all'edizione delle *Epistolae* conservata alla Biblioteca dell'Accademia, appartenuta alla collezione di György Ráth²⁶, perché per rilegare il volume è stato adoperato un pezzo di pergamena del Duecento, contenente un manoscritto sulla Vita dei Santi, precisamente la vita di Santa Agnese.

²⁵ OSZK Inc. 857, CIH 1326 a

²⁶ Acad. Ráth 1489, CIH 1325 d